PADOVA LA DOTTA

 DELL'UNIVERSITA' E DEGLI ALTRI ISTITUTI DI STUDIO A META' DELL'800. BREVE RISTRETTO.

l'Università: UNIVERSA UNIVERSIS PATAVINA LIBERTAS.

In antico, lo Studio Padovano era costituito da due università: quella per gli studenti che venivano dall'estero (Università degli ultramontani) e quella per gli studenti nostrani (Università dei citramontani). Nel 1399 i due atenei furono uniti e suddivisi in facoltà.

La sua organizzazione: facoltà di Teologia con 8 professori, durata 4 anni facoltà di Politico-Legale con 9 professori ed un assistente, durata 4 anni facoltà Medico-Chirurgica-Farmateutica, 15 professori e dieci assistenti, con durata varia a seconda della specializzazione: i Medici in 5 anni, Chirurghi maggiori in 4; Chirurghi provinciali in 3 (ma che sono, dei sotto chirurghi)?, dei Farmacisti in due facoltà Filosofico-Matematica con tredici professori e tre assistenti, in via di formazione, anche qui con durate diverse: Ingegneria in 3 anni, Periti e Filosofi in 2. Accanto alle facoltà, erano annessi i Collegi di Dottori, Legale, Medico e Filosofico i cui membri erno tratti dall'Università stessa, oppure da Padova ed altre città. Alla base dell'accesso alle facoltà vi era l'obbligo di aver compiuti gli studi superiori ginnasiali e filosofici, eccettuati i Chirurghi maggiori ed i Farmacisti cui bastava solo il ginnasio, mentre i Chirurghi provinciali dovevano aver computi i 4 anni di Grammatica. Per i Chimici, occorreva lo studio ginnasiale e 3 anni di università. Le Mammane (levatrici) avevano un mese di teoria e 2 mesi di pratica presso la I.R. Clinica ostetrica. Ogni facoltà con il proprio Direttore e relativo assistente. Il direttore della facoltà Politico-Legale era il Presidente dell'I.R. Tribunale. Poi il Rettore Magnifico rappresentate di tutta l'Università che veniva eletto a maggioranza. Il Rettore presiedeva ai colloqui di laurea che vertevano su tutte le materie della facoltà cui era iscritto il laureando, in ciò assistito dal collegio dei Decani, presiedeva alle lauree e decorava i laureati. L'esame era molto rigoroso. (gli studenti di lingua tedesca, moltissimi, potevano laurearsi anche se protestanti pur avendolo vietato il Papa con propria bolla). Facevano parte dell'Università 10 Gabinetti ognuno col proprio direttore; poi l'Orto botanico ed agrario, le Scuole di Chimica e di Veterinaria, l'Osservatorio astronomico e la Biblioteca Universitaria (ora in Via San Biagio), con 100mila volumi. Quindi il liceo annesso all'Università con studenti che provenivano da tutte le parti. Vi si insegnano il catechismo, lingua e letteratura italiana, latina e greca, quindi grammatica e retorica, evidentemente secondo il piano di studi prescelto. Per sostenere gli studenti della provincia, evitando loro di recarsi a Padova e sostenervi le spese, furono istituiti dei Ginnasi ad Este e Montagnana. Segue il Seminario Vescovile che conteneva oltre le scuole ginnasiali, quelle teologiche e filosofiche dell 'I.R. Università. Vi era una biblioteca pubblica con 40mila volumi e la Biblioteca del Capitolo con moltissimi preziosi manoscritti.
Seguivano, nell'ordine, le Scuole Elementari, altre erano a Montagnana ed Este. Quindi le Scuole femminili con propri docenti, con materie di religione e lavori femminili. I Collegi privati come quello degli Armeni, il Benetello, ed altri. Per i femminili annoto quello delle Dimesse con pluralità di insegnamenti per giovinette, quello di San Luigi con 50 donzelle con un piano studi come alle Dimesse con in più la lingua tedesca e la danza (entrambi roba da ricchi). Seguono il collegio delle Zitelle Gasparine, il Collegio delle Salesiane sotto gli auspici della Duchessa di Modena, poi quello delle MM Eremite e delle Vergini di S. Croce. In Padova, per i giovani che si sono distinti, vi era una scuola di equitazione. Infine le cosiddette Commissarie a beneficio di giovani di civile condizione che non avevano modo di sostenersi. E poi ancora l'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti, con professori che vengono dalla Università o da altre parti, il Gabinetto di Lettura ove tutti potevano accedervi.
Una parola per le tipografie: sono 6: del Seminario, cioè Crescini, fratelli Penada che è la Provinciale, di Angelo Sicca, della Minerva e di Gaetano Longo (con sede ad Este e a Padova). E' una stranezza che a Padova in quel tempo non ci fosse un giornale scientifico-letterario, interrotto qualche anno prima del 1841 che giovava alla cultura degli Ingegneri. E non esisteva alcuna Litografia.

"ondivagazioni":

Se volessimo fare un paragone con l'attuale situazione, direi che Padova a metà ottocento, era ben organizzata sia nella misericordia sia negli studi. A parte il numero delle facoltà, la base di allora rispondeva pienamente alle necessità di allora e la pluralità di collegi permetteva di soddisfare i vari rami delle scienze. Credo che non vi sia dubbio che molto si deve ad iniziative private e molto si deve alle iniziative ed agli incoraggiamenti del Regno Lombardo-Veneto, pur all'ombra della stretta ed opprimente gestione del potere (ricordarsi del 1848). Molto di ciò che è di carattere peculiare della gente veneta e di quella lombarda, lo si deve alla dominazione austriaca che tanto ha contribuito al miglioramento di tutti i settori della vita, dopo la cattiva amministrazione spagnola nell'ex Ducato di Milano, e sull'onda residua della civiltà della Serenissima Repubblica. Furono cacciati via, e non poteva essere altrimenti, dopo ben 4 guerre (1848 (perduta), 1859, 1866 (perduta), e 1915 (vinta, ma aggressiva e inutile)) perché a ben vedere, erano degli occupanti, ma ricordiamo che i veneti dicevano che i veri invasori erano proprio i francesi, quelli del cosiddetto "Regno d'Italia". Il destino austriaco dopo il 1866, fino all'Anschluss con la Germania, ha visto la partecipazione, molte volte negativa, da banderuola, dell'Italia alla nuova Austria nata nel 1918, mettendola sotto la sua egida salvo toglierla a seconda del vento.

Un aspetto personale: mia moglie è di discendenza sudtirolese, sua madre studiava a Innsbruck e la mentalità di mia moglie, il suo portamento e l'eleganza, le gestioni organizzative snelle e pratiche, in casa e nel lavoro che svolgeva all'Università, ne sono grandi testimoni. Ho molti amici in Sudtirolo, e sono da loro trattato come uno di loro e mai come ospite.

francesco, nel luglio 2015

foto: stemma di padova, bollo dell'università, la facciata dell'università (ne seicento), l'occhio dello studente, lo stemma del Königreich Lombardo-Venetien



 

